

Cesena

Romagna, terra brusca e generosa Per Rondoni è 'Quasi un paradiso'

Domani alle 19, al Bagno Milano di Cesenatico, il poeta forlivese presenta il suo ultimo libro

di **Raffaella Candoli**

'Quasi un Paradiso', l'ultimo libro di Davide Rondoni, poeta, romanziere e saggista forlivese, arriva fresco di stampa sulla terrazza del Bagno Milano di Cesenatico. Domani alle 19 sarà presentato dall'autore, in un incontro promosso dall'associazione culturale femminile Valori e Libertà. Il volume, un atto d'amore per la Romagna, concepito prima della pandemia, non risente del dramma nei contenuti, ma riserva una premessa all'evento che ha sconvolto gli ultimi mesi.

Davide Rondoni, qual è il senso dell'introduzione?

«Il caso vuole che il libro esca in un momento cruciale per la Romagna e per il mondo. Questo volume di antropologia poetica, nel suo piccolo, riconosce ai romagnoli coraggio, presenza di cuore e capacità di ripartire. Le donne e gli uomini della Romagna della necessità hanno fatto estro e risorsa. Anche davanti alla morte. Anzi, i nostri morti saranno lassù a fare la piadina col Signore».

La piadina è ricorrente nel testo. Non teme lo stereotipo?

«Gli stereotipi sono tali quando non si leggono bene. La piadina, per noi identitaria, è uno dei tanti pani dei poveri nel mondo. Semplice, ma buona, alta e un po' tamugna, con un tocco di formaggio e di erba di campo. Creerò prima o poi l'Università romagnola dei matti, e la filologia della piada sarà una delle materie. In quale altro posto una rivista come quella fondata da Spallicci prenderebbe il nome dall'alimento 'La pié'? La cultura nutre, lo diceva anche Pascoli che alla piada dedicò un pometto».

rebbe il nome dall'alimento 'La pié'? La cultura nutre, lo diceva anche Pascoli che alla piada dedicò un pometto».

La sua dichiarazione d'amore per la Romagna non dimentica le contraddizioni del territorio e dei caratteri umani.

«La Romagna è collina e mare, dolcezza e ruvidezza. Come le donne, le azdore, le condottiere, le imperatrici, da Galla Placidia a Caterina Sforza. Il romagnolo è sborone e un po' patàca, come dice il mio amico Paolo Cevoli, ma sbaglia chi pensa che sia maschilista; ha un sacrosanto rispetto per la donna, perché è schietta, gli tien testa, generosa, allegra e vitale. Qui il maschile e il femminile convivono in armonia. Ogni soggetto maschile ha la sua 'morte': il passatello nella bocca, la tagliatella nel ragù, l'ombrellone nella sabbia, il pedalò in braccio all'onda, lo squacquerone nella piada».

Ogni capitolo si apre con una citazione celebre, ma improbabile sulla Romagna.

«Frutto della mia immaginazione. Parole che tanti personaggi avrebbero pronunciato se fossero passati dalla Romagna. Napoleone avrebbe detto: 'Ma qui le donne c'han due maroni così'; e Dante 'Grazie a Dio, son nato fiorentino, ma morto romagnolo'. 'Ah, fossi nato in Romagna', Mahatma Gandhi; 'Le donne in Romagna fanno impazzire', Sigmund Freud».

Davvero pensa che Dio sia romagnolo?

«Certamente. Ci vuole tutta la pazienza, la comprensione, la simpatia e la tolleranza di Dio per sopportare gli esseri umani».



Davide Rondoni

